

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 6.00 - Semestre L. 3.00
ESTERO: " " 8.00 - " " 4.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

VITTORIO EMANUELE II ad usum delphini

A Venezia fu invitato a commemorare Vittorio Emanuele II, l'avv. Vecchini, insigne oratore e moderato del vecchio stampo, cioè risolutamente anticlericale. Si sa che a Venezia sono al potere i clerico-moderati e che ivi l'alleanza, apertamente conclusa e sostenuta dalla Gazzetta ed ora anche dal Giornale di Venezia, ha resi inutili gli sforzi dei partiti popolari per liberare la città dal dominio del prete. Però chi scelse l'avv. Vecchini a commemorare Vittorio Emanuele II non ebbe la mano troppo felice. Pare che all'avv. Vecchini siano state fatte presenti dal Comitato organizzatore della commemorazione, le condizioni speciali dell'ambiente e quindi raccomandata a lui bellamente la massima prudenza per non urtare gli amici del trionfo. Non valse; l'avv. Vecchini fece risplendere, fra gli applausi frenetici e significativi del pubblico, le pagine più vibratamente anticlericali della storia e di Vittorio Emanuele II. — *Inde irge.*

I monarchici di Venezia avrebbero preferito un Vittorio Emanuele con la corona... del rosario tra le mani e che non, si fosse toccato il Vaticano. Monarchici sì, ma i re, vivi o morti, non devono disturbare le sante alleanze clerico-moderate in grazia delle quali i moderati miscredenti e massoni-bigotti e preti vanno a braccetto e si scambiano il mestolo delle pubbliche amministrazioni.

De Profundis...

Sinceramente non ci saremmo mai aspettati di dover intonare al prete il *de profundis* alla democrazia cristiana.

Don Romolo Murri, il duce dei democristiani, tenne in Roma il discorso di sepoltura, dandogli il titolo: *Quel che volemmo.*

Noi non vogliamo certo qui ripetere ciò che disse il Murri, solo osserviamo che egli ha ancor per l'ultima volta tentato far credere che i gesuiti del Vaticano non solo approvavano, ma aderivano al programma della democrazia cristiana; mentre tutti sapevano che il papa colle sue encicliche aveva più volte biasimato e sconfessato questo programma.

E ci ritorna alla memoria e rammentiamo quanto scriveva la *Voce della verità* (organo del Vaticano), allorché sorgeva la democrazia cristiana:

« Non bisogna lasciarsi vincere da smanie innovatrici col pretesto di portare sempre maggior sollievo fra le classi.

« La chiesa non muta nemmeno in quello che riguarda la religione fra i poveri e i ricchi, i padroni e i servi, fra gli operai e i capitalisti... »

Don Romolo Murri, il capo, il direttore di questo lavoro; lui ricco d'ambizione e forte d'audacia; lui che non si è curato del paziente e continuo lavoro di alcuni suoi predecessori che volevano scuotere il letargo della vecchia religione, solo che per sfruttarne quanto a lui ne conveniva: lui che fingeva di non sapere che don Davide Albertario dal reclusorio di Finalborgo il 21 novembre 1893 coraggiosamente scriveva:

« O Dio, libera l'Italia che Tu hai fatta tanto bella e tanto buona, liberala dai settari che la opprimono, la dissanguano, la corrompono e la divorano! O patria della religione, della scienza, della civiltà, levati e scaccia i trafficanti che ti hanno fatto spelonca di oscuri e di ladri! »

lui che erasi prefisso di lavorare per quel proletario misero e sofferente; lui che voleva portare un'ondata benefica di rigenerazione, di vita aiacra, attiva e combattente in quell'amalgama di sbrinati, in quei miseri brandolanti nel buio pesto attorno alla ruota del loro supremo duce, lui, che tolti la vernice della religione avreste scoperto un socialista autentico, non ha avuto il coraggio di professarsi tale, ha rinunciato all'idealità che lo trascinava, ha ceduto alle gesuitiche ingiunzioni vaticanesche, ha preferito buttarsi in mare con tutto il suo bagaglio e le sue pecorelle, ha voluto soffocare la possente voce che forte gli proclamava il diritto alla libertà di coscienza, invece che rimaner saldo e fidente in arcione ha dato la preferenza ad una fuga vergognosa!

Peggio per lui!...
Ancora una volta però abbiamo ragione di ripetere: il Vaticano è l'alleato dei capitalisti, il braccio forte degli strozzini e degli sfruttatori, il dissanguatore e l'oppressore del povero e del misero; in esso vi regneranno sempre le tenebre e giammai non vi potrà penetrare la vita vera, la luce della verità. *Mosciano.*

Non si ha mai la Chiesa della propria parte, quando si tratta di verità e di giustizia. *E. Zola.*

La tratta dei fanciulli

Uno scritto dal titolo « Piccoli martiri delle vetrerie francesi » di T. Gallarati Scotti suggerisce un articolo al sig. E. Reggiani nella *Libertà* di Padova. Riproduce l'esordio dello scritto commovente, e ricorda che l'autore, passati in rapida rassegna tutti i buoni che si occuparono di combattere l'infame tratta dei fanciulli, riporta le impressioni di un viaggio fatto allo stesso scopo dal Gallarati Scotti: impressioni strazianti, poiché « spesso in quelle povere creature faticate e silenziose si risveglia una precoce coscienza del dolore che si trasforma in desolazione; piangono delle disperate anime già pronte, a 14 anni, a spezzare il tenue filo che le lega alla vita, decise dal tormento fisico e morale a gettarsi volontariamente nell'ombra del mistero e della morte.

L'autore quindi descrive magistralmente la stamberga dell'incettatore Giovanni Trelli dove sono ammassati giovani esseri che di umano non serbano che l'espressione del più acerbo dolore, e là apprendono furtivamente da un operaio piemontese che pochi giorni prima un ragazzo undicenne si era suicidato gettandosi nel fiume.

Il Gallarati fa assistere più oltre alla tragica sfilata degli operai, macchine umane sconnesse, uccenti dalla vetreria di monsieur Richarme, e dopo notato uno di quei piccoli che destava la più profonda pietà, continua: « E stiamo ancora schiere dolorose di bimbi affamati, percossi, macilentati, piagati: piccoli esseri cui il dolore insegnò ad odiare la patria matrigna, figli che nei genitori riconobbero solo i mercanti della loro vita, creature atrofizzate d'anima e di corpo, esistenze su cui aleggia perenne la morte, unica liberatrice... »

Tutte queste infamie ci gridano forte che la tratta dei fanciulli è la più grande delitto che si compie colla passività necessaria di nazioni che si dicono civili. E così che si spingono tante vite incontro alla morte o verso l'ergastolo, perché la loro psiche trasforma la facciata energia in odio feroce contro gli uomini, in desideri cupi di vendetta: scoppierà un'improvvisa passione selvaggia di rivolta e di sangue che divamperà in sete di delitto.

BRICIOLE

A proposito del divorzio

tanto combattuto dai clericali nostri ed anche da certe timide persone che ne prevedono catastrofi nella società e nella famiglia, è da notare che il progetto di divorzio è assai limitato come fu presentato al nostro Parlamento.

I paesi che l'hanno adottato da tempo parecchio non ne sono certamente pentiti, ma riconoscendo che l'istituzione è giusta e provvida, pensano di allargarne le applicazioni. Veggasi l'Inghilterra, il paese sacro e proverbiale della *home*, della famiglia patriarcale e della morale puritana: da mezzo secolo ivi vige il divorzio, ed in media si decretano 400 divorzi all'anno.

Ora appare troppo angusto e inefficace l'atto del divorzio del 1857 e s'è promossa un'agitazione per una riforma che lo renda più equo e comprensivo, più moderno nello spirito e più facile nella procedura. Codesto fatto di un'esperienza di cinquant'anni che angustiasse un allargamento della istituzione è ben significativo e dovrebbe far tacere le opposizioni interessate dei clericali ed i pudori delle anime timorose di fantastici pericoli.

I nostri alleati austriaci!

Tutti sanno che nella Dieta dell'Austria inferiore, a Vienna, comandano quelle orde di cristiano-sociali ed antisemiti. Or bene, essi, fedelissimi alla massima che clericissimo vuol dire ignoranza e barbarie, presentarono un progetto proponente l'abolizione dell'insegnamento della storia, della geografia e della storia naturale e il consolidamento di un rigido insegnamento religioso, con tutte le pratiche di una severa disciplina autoritaria, compreso il sistema del bastone per castigo agli scolari indisceplinati!

E ciò è naturale nei clericali: la scuola è la loro grande nemica; si debbono escrare tutti i mezzi per renderla o inutile o detestata.

Il processo Palizzolo

ha subito una nuova fase che già, purtroppo, si prevedeva: l'annullamento da parte della Cassazione di Roma della sentenza della Assise di Bologna. Si prevedeva, abbiamo detto, perché tante e potenti influenze si agitarono ad ottenere lo scopo. Ma ciò che addolora si è che a tale risultato si sia venuti per avere negletto una forma procedurale che nulla influì sul verdetto e sulla sentenza: una forma, di cui la Cassazione, in altri processi riguardanti individui oscuri, non avrebbe tenuto conto. E l'opinione pubblica ne trae amare riflessioni fino a dire che la giustizia non è eguale per tutti.

Non vogliamo pronunciarci, ma constatiamo il fatto.

Il processo Todeschini-Trivulzio

Ieri la Corte di Cassazione di Roma ha giudicato sul ricorso dell'on. Todeschini contro la sentenza della Corte d'appello di Venezia nel processo Todeschini-Trivulzio intorno al fatto della donna tagliata a pezzi. La Corte, accogliendo il ricorso, ha annullato la sentenza, rinviando la causa alla Corte d'appello di Brescia per un nuovo giudizio.

La malattia dell'on. Prinetti

Ieri l'altro, mentre l'on. Prinetti, ministro degli affari esteri era coll'onor. Presidente del Consiglio Zanardelli alla firma dei Decreti del Re, venne colpito da paralisi parziale e stava per cadere, ma venne soccorso dall'on. Zanardelli e dal Re stesso.

Trasportato a casa, l'on. Prinetti fu subito visitato e curato dai medici e, fortunatamente, si tratta di caso non grave; anzi si ha che l'agregio uomo va continuamente migliorando.

Alti personaggi nostri e dell'estero s'interessarono vivamente della salute dell'on. Prinetti, facendo auguri di prossima guarigione, ai quali si unì tutta la stampa senza distinzione di partiti.

LA RAZZA ITALIANA

Non passa giorno senza che s'abbia a leggere qualche libro o giornale che con maggior o miglior ricchezza di frasi, proclami la decadenza del popolo italiano.

All'estero specialmente noi siamo giudicati un popolo che ha percorso intera la sua parabola, che ha esaurito ogni energia ed attività sociale, e la cui stesse commozioni più che altro rivelano l'agguità e l'impotenza della vecchia razza.

A determinare un vecchio giudizio in parte contribuiscono ragioni d'ordine puramente psicologico. La leggenda all'Estero, vuole raffigurare l'italiano colle tinte e colle ombre fosche con cui lo dipingevano i romanzieri francesi della prima metà di questo secolo.

L'italiano è tutto fuorché un uomo civile ed un galantuomo!

Ma, leggenda a parte, è un fatto che mentre Inglese, Francese, Tedesco gettano sul mercato mondiale i loro capitali e corrono il mondo come gran signori, noi invece riversiamo ogni anno un esercito di lavoratori, poveri, ignoranti, che fuggono non l'Italia ma la sua miseria, economica, sociale e morale.

Si capisce da ciò la diversa accoglienza riservata alle due espansioni di attività. Il ricco è sempre il benvenuto; il povero, al più si sopporta in quanto può essere sfruttato.

Ma se a tale stregua si può fino ad un certo punto comprendere l'impressione sfavorevole che l'italiano produce all'estero, non può dirsi altrettanto del giudizio degli uomini colti, dei dotti e di tutti coloro che pretendono colle loro elucubrazioni fissare i destini delle razze nella lotta per la civiltà.

Certo in Italia le industrie, l'agricoltura, il commercio sono assai meno sviluppati di quanto potrebbero; i capitalisti preferiscono il 4-1/2 delle rendite pubbliche ed i facili guadagni delle imprese governative o sussidiate. Certo che l'istruzione è trascurata, le libertà manomesse; ed un complesso di coercizioni morali, politiche, finanziarie, economiche intralciano la possibilità di agire e di prosperare a qualunque manifestazione della vita dell'individuo e della collettività.

Tutto questo però non dimostra, come vorrebbero fra gli altri il Lombroso ed il Sergi, che il popolo italiano sia privo di nerbo e di ogni qualità e potenzialità civile.

Manca lo studio accurato dei fatti e si giudica a lume di naso, così come il popolo francese, si giudica ancora seguendo le impressioni ricovute dalla lettura dei romanzi di Dumas e della Sand.

Per poco solamente che noi studiassemo la vita inglese al principio di questo secolo, noi avremmo la prova patente che l'Inghilterra si trovava allora in condizioni se non peggiori, uguali almeno alle nostre.

Ebbene ora l'Inghilterra, ad onta dei gravi difetti del suo regime, ad onta degli errori e delle colpe, è il paese che di fronte ai più gravi problemi che agitano l'età nostra si trova meno impreparata a risolverli. Certo che ad ottenere tale profondo mutamento nella psicologia della massa e nella costituzione del paese, molte circostanze esteriori hanno concorso; ma certo non ad esse solamente, né solamente alla razza, si può oggi attribuire la elevazione degli Anglo-Sassoni.

La evoluzione di un popolo non procede indipendentemente dalle circostanze dell'ambiente. In ogni momento della sua vita, per poter godere della potenzialità di sviluppo conviene tener conto non solo della razza in quanto rappresenta l'elemento statico, le conquiste organiche avvenute e tramandate ereditariamente, ma occorre misurare il grado, la durata e l'effluenza delle cause esteriori attuali, elementi nuovi che possono più o meno profondamente imprimersi nell'organismo e nella psicologia collettiva di un popolo, e che rappresentano la sua vera potenzialità di sviluppo.

Così la scoperta di un deposito di carbone, la favorevole applicazione a scopo industriale di un trovato scientifico, l'esito

Farmacia S. Giorgio

Piazza Garibaldi

UDINE

BALSAMO DI S. GIORGIO

Utilissimo nelle solazioni, artriti, reumatismi, lombaggini, ecc. ecc.

Una bottiglia L. 2,00.

AMARO - CHINA PASCOLINI

Riconosciuto è prescritto da illustri medici, quale il migliore dei tonici.

Bottiglie da L. 3, 2, 1.

PILLOLE ZULIANI

Efficacissime nelle affezioni catarali, nelle tossi ostinate, bronchiti, raffreddori, ecc. ecc.

Scatole da L. 1 e da cent. 40.

Premiate Specialità

del Chimico-farmacista

PLINIO ZULIANI

fortunato di una guerra, ecc., bastano ad imprimere un vigoroso impulso alle qualità latenti di un popolo; viceversa una depressione economica dovuta a cause accidentali od esteriori, la violenza di una guerra ovvero quella di una classe dominante bastano a paralizzare tutte le energie ed a produrre quello stato d'atonismo o di perenne impotenza che caratterizza in certi momenti la vita di un popolo.

Tale metodo dovrebbe essere seguito nello studio del popolo italiano se davvero si vuole avere un criterio serio di ciò che esso sia e di quanto possa diventare.

I discorsi sieno essi pure presentati con eleganza di forma con cui suole p. e. G. Ferrero, non solo che discorsi vuoti e divertenti, se non sono fatti sulla base di studi e di ricerche serie e coscienziose.

G. Lerda

I SIGNORI ABBONATI

che ancora non hanno regolato i loro conti con l'Amministrazione sono pregati di mettersi al più presto in regola.

CRONACA CITTADINA

Segretariato dell'emigrazione

Mereddi ebbe luogo la seduta del Consiglio direttivo del Segretariato dell'emigrazione e dopo letto ed approvato il verbale della seduta precedente, parla l'onor. Girardini in merito ai voti espressi nel Congresso circa un sussidio da ottenersi dal Commissariato di Roma, esponendo le numerose difficoltà da superarsi, e propone che a far conoscere l'importanza, le utili e molteplici funzioni esplicitate dal nostro Segretariato venga redatto un memoriale da presentarsi a Roma a corredo e sostegno della domanda che faranno i membri del Parlamento.

Parlano: Musoni che dice potrebbe servire molto all'intento le relazioni del Congresso che si vanno pubblicando per esteso sul Friuli; Bianchini che vorrebbe invece redatto il memoriale in modo succinto e ricco di fatti; Peolite che si associa a Musoni e quale consigliere provinciale si propone di riportare la questione innanzi al Consiglio provinciale; Bianchini che fa osservare che i consiglieri provinciali probabilmente appoggeranno alla sola condizione che il sussidio al Segretariato di Udine sia una via di transazione per raggiungere un ampio decentramento nella provincia delle funzioni a lui demandate.

L'on. Girardini propone che la mozione che sarà presentata dal prof. Peolite al Consiglio provinciale sia preceduta da una viva, ardente propaganda nella stampa e ciò non solo in quella di Udine ma ben anche in quella di Venezia che è diffusa in tutta la provincia.

Cuttini propone che per i sussidi da chiedersi ai Comuni si rinnovi il sistema seguito l'anno scorso di far presentare le domande di sussidio dagli stessi emigranti ai rispettivi Comuni; Cosattini sostiene che in vista dei redditi che l'emigrazione dà al paese, il sussidio della provincia dovrebbe essere almeno di lire 5000.

De Poli, riassumendo il bilancio consuntivo dell'anno scorso, deplora l'enorme lavoro da cui è gravata la Commissione esecutiva e presenta un preventivo di spesa per l'anno incominciato di lire 8000. I fondi devono venire dal Commissariato di Roma, dai Comuni che sarebbero i primi interessati e anche dalla « Dante Alighieri » che deve interessarsi all'assistenza della nostra emigrazione. Combatte il decentramento per ragioni tecniche e finanziarie.

Il Consiglio stabilisce di dare incarico all'on. Girardini di trattare la questione col Commissariato di Roma, al prof. Peolite quello di chiedere il sussidio alla Provincia, ed al prof. Musoni quello per la redazione del memoriale sopra accennato.

Il Consiglio riconferma nella carica i membri uscenti della Commissione esecutiva signori Attilio P. De Poli, dott. Giovanni Cosattini, Arturo Trani, Erminio Quasini e si riserva per la rinuncia del dott. Conti di eleggere il quinto membro.

Segue animata discussione sul prossimo Congresso nazionale sulla tutela dell'emigrazione temporanea da tenersi in occasione della prossima Esposizione, rimandando ogni deliberazione a una prossima riunione del Consiglio.

Un documento

La Patria del Friuli, come comunicato, ed il Giornale di Udine di martedì 27 corr. pubblicheranno:

« Il Consiglio direttivo del Circolo liberale costituzionale, in unione ai rappresentanti di tutte le sezioni elettorali, ieri sera, in seduta straordinaria, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Una guerra senza quartiere fu combattuta in questi giorni contro il direttore del Giornale di Udine dott. Isidoro Furlani da nemici che non sanno perdonargli la sua opera coraggiosa e costante a sostegno delle idee liberali.

« Tutto il lavoro partigiano spiegato, tutti gli sforzi fatti per demolire l'uomo, mentre danno l'esatta misura di quanto la sua franca parola sia temuta nel campo avversario, a quell'altro riuscirono che a far meglio risaltare la sua onesta figura di pubblicista indipendente.

« Il Circolo Liberale Costituzionale in questa occasione è lieto di confermare al dott. Furlani quella ammirazione e quella stima che sempre gli ha tributato, e che oggi l'opera stessa dei suoi avversari ha contribuito ad accorgergli... »

I nemici siamo noi ed i nostri amici; a noi e ad essi sono rivolte le aspre censure dell'eroico sì, ma anonimo ordina del giorno surriportato.

Ci siamo domandati: È una provocazione? È un osso pietoso? Fanno perché si rompe il nostro doveroso riserbo in presenza di una causa, riserbo che essi, più che noi, dovrebbero rispettare? È audacia? È incoscienza? Che cos'è quell'ordine del giorno che si tradisce anche nello stile, che non porta una sola firma, che giunge così intempestivo e svela tanta preoccupazione in chi lo ha dettato senza misura e senza temperanza da produrre, con l'elogio smodato, un effetto di ironia anche negli estranei?

Sia che si vuole: intanto è quello che si dice un documento. Non siamo così fatti da lasciarsi trascinare fuori di carreggiata per così poco; ma dal momento che l'ordine del giorno ci attribuisce le inimicizie che non perdonano ed i lavori partigiani mentre esprime l'ammirazione a chi è imputato di diffamazione e sul cui conto pende un giudizio, qualche cosa bisogna rispondere.

Il sig. Furlani deve essersi detto: Non tutti i mali vengono per nuocere; e poiché una delle solite diffamazioni è stata più del solito inaspettata e mi tirò addosso un processo, caviamone un costrutto: prendiamo la posa dell'uomo temuto e perseguitato per le sue idee liberali...

Così il sig. Furlani nemmeno questa volta può lagnarsi dei suoi nemici.

I quali se in passato risposero ai suoi fieri attacchi con un getto continuo di giocondità refrigerante, non gli procurarono mai quello sconforto e quell'abbiezione in cui lo lasciarono per parecchio tempo i suoi amici, sconforto che si ripercosse in note acerbe sulla Gazzetta di Venezia (già sepolcro d'immondizie ecc) contro i vecchi moderati che oggi lo difendono o vengono a testimoniare in suo favore. Però la buona natura friulana è di così facile contentatura che il sig. Furlani non tardò a riprendere il posto suo nel Giornale di Udine da cui era stato tolto dopo i primi successi della sua opera coraggiosa e costante (costante assai) a sostegno delle idee liberali. E così dall'amile postumo occupato nella redazione dell'Adriatico prima, e da quello del sepolcro... cioè della Gazzetta di Venezia poi, scivolò in Udine assurdo ed invidiati fastigi con l'aureola della persecuzione per le sue idee liberali, temuto dai nemici, ammirato dagli amici, glorificato negli ordini del giorno senza firma.

Dunque c'è da star contenti e non lagnarsi dei nemici che procurano di tali soddisfazioni. Forse può sorgere il dubbio, per chi conosce l'indole della nostra cittadina, che quell'ordine del giorno non rappresenti al più alto grado l'espressione del buon senso udinese; e che, data la buona natura nostrana, molti consentano nel compatimento, ma pochi nella ammirazione.

Nondimeno i signori del Circolo monarchico ammirano. Ammirano l'opera coraggiosa e costante, la franca parola, nonché l'onesta figura di pubblicista indipendente. Si potrebbe osservare che questa è una usurpazione dei diritti del sig. Tenca; poiché, dopo tutto, il Furlani è coraggioso, ma non si assume la responsabilità dell'articolo incriminato, come non si assume

quella degli articoli della Riforma contro l'on. Teoschio.

Comunque, l'opera coraggiosa e costante non si può disconoscere. Infatti ci vuole del coraggio a pubblicare, arrivati ospiti in una città, dove non si conosce nessuno e non si hanno rancori personali, dei libelli in cui si dà del ladro a Tizio, della canaglia a Caio, del truffaldino a Sempronio ecc. ecc. E l'opera coraggiosa, bisogna convenire, fu anche costante e sempre ed unicamente a sostegno delle idee liberali.

S'insinuano le disonestà di Pignat al forno cooperativo, di Pico all'officina del gas, di Franceschini sul bilancio comunale, si insulta il sacario di famiglia onoranda e... i giovani monarchici ammirano. Vorremmo vedere quale ammirazione avrebbero per chi facesse altrettanto con loro e coi loro amici!

C'è poi l'onesta figura di pubblicista che risalta in confronto di quella di Dario Paps e di Sebastiano Teoschio.

Ma risalti quanto si vuole e come si vuole.

Malgrado questo risalto, noi le abbiamo dato e le diamo ben poca importanza. C'è in fondo alla nostra anima, non un compatimento che certe cose non meritano, ma una distinzione di giudizio la quale sta in favore del sig. Furlani. Noi vogliamo credere alla sincerità di quella ripugnanza e di quelle rittanze che egli espresse nella lettera del 7 marzo 1894 da Milano all'on. Teoschio e che in altra parte del giornale riproduciamo. È però poco coraggioso che l'organo dei giovani monarchici nel suo numero di sabato, narrando a suo modo dei rapporti corsi a questo proposito tra l'on. Teoschio ed il Furlani, sottocita che il Furlani, dopo essere stato 10 anni all'Adriatico, sia passato, oltre che alla Riforma ed al Roma di Crispi, alla Gazzetta di Venezia che, appena recitato il Furlani, rinnovò i soliti ed insulti attacchi contro l'on. Teoschio.

Ma se non è coraggiosa, quella lettera è però disinvolta ed è certo che, dopo letta, da essa deriva irresistibile la voglia di manifestare la propria ammirazione in un ordine del giorno.

Dicevamo, dunque, che pel signor Furlani c'è una distinzione di giudizio che sta a suo favore.

Dopo tante prove, le ripugnanze della lettera del 7 marzo 1894 devono essersi necessariamente attenuate. Quando finalmente egli venne a Udine a sostenere le idee liberali nel modo che sappiamo e che piace ai giovani monarchici, certo aveva minori ritegni morali non avendo vincoli né di amicizia, né di gratitudine. Come non aveva però, né poteva avere, rancori personali.

Perché si comportò così? Nessuno lo aveva provocato — anzi — passò molto tempo e passarono molti attacchi suoi, senza che i nemici si dessero per accorti della sua presenza. Perché si comportò così? Per la stessa ragione per cui prese il posto all'Italia di Dario Paps, malato e lottante per le sue idee e per suo giornale, rompendo la solidarietà rispettata dagli altri anche meno amici di lui al povero Dario; per la stessa ragione per cui dall'Adriatico dopo il passaggio per la Riforma e per il Roma di Crispi, passò alla Gazzetta di Venezia. — E qui sorge la nostra distinzione di giudizio: tra il Furlani che vive della sua professione (più correttamente egli, per ciò che lo riguarda, la chiama mestiere) e coloro che lo pagano per i propri fini.

Vi è una scuola, altrove già in disuso, che potrebbe dirsi la scuola dei credenti

nella diffamazione. Avendo visto come i partiti popolari abbiano con fortuna denunciato gli abusi e gli scandali bancari ed amministrativi che funestarono l'Italia, colpendo, da Crispi in giù, tutti gli altri papaveri paladini e custodi delle istituzioni, attribuiscono all'audacia il successo, senza accorgersi del contenuto proprio, a quel fenomeno di rinovazione morale e dello spirito dei tempi. Per essi Felice Cavallotti e Don Basilio sono la stessa cosa. Epperò credono nella virtù dell'attacco personale, senza distinguere se questo muova dalla realtà dei fatti e delle accuse, o dalla invenzione e vaga insinuazione; l'attacco per l'attacco, che, dalle alte caviglie che mossero e armarono la democrazia, diventa un quotidiano, indaga e meschino sistema di denigrazione.

E diciamo sistema perché tale è veramente non trattandosi di un occasionale travimento polemico, o d'errore, o di inganno involontario: la verità della notizia è quella che meno importa, importa la notizia diffamatoria per ricamarvi su l'apprezzamento ingiurioso.

Non manca mai chi incoraggia questo sistema e questa credenza, dicendo che bisogna essere energici, insultare, attaccare sempre e non manca chi di tale mestiere vive e si guadagna.

Ma quelli che pagano la calunnia, che vanno a saldare i conti dei libelli, che se la godono quando sentono ferire l'onesta di gente che sanno irriprensibile e gioiscono ed ammirano l'insulto all'onore delle famiglie, non possono trovare la scusa di chi li serve.

E quindi inutile che il sig. Furlani cerchi di alzarsi sulla punta dei piedi; al di sopra della sua testa appaiono quelli che gli stanno dietro.

Questa triste scuola è stata piantata in Udine e non avendo delle canaglie da denunciare, si sono sfogati sui galantuomini. Ne è venuto un esempio nuovo e che solo in una cittadina onesta poteva avvenire. Gli offesi, gli accusati di malverazioni sono così sicuri di sé stessi che ciascuno di essi può andare in Tribunale a dire: Anchio sono stato calunniato; e portare come prova di un malfatto le acque torbose perché tutti sanno che sono ingiuste.

Dopo ciò si pretendeva che tutto passasse inavvertito, che tale opera non venisse denunciata, e poiché così non fu, si fa un ordine del giorno, un documento che lasciamo al giudizio del pubblico.

L'Accademia di Udine

è convocata domani alle ore 3 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno: 1. Il Parlamento della Patria del Friuli: sua origine e costituzione. Lettura del socio dott. P. S. Leicht.

2. Nomina di soci ordinari corrispondenti.

Nuove cartoline postali

Il signor Angelo Michielis s'è dedicato ad eseguire delle cartoline postali con la fotografia personale. Ne abbiamo vedute un esemplare e diciamo francamente che quelle cartoline sono riuscite.

Consigliamo quindi il pubblico ad approfittarne: con soli 25 centesimi per esemplare essi possono mandare per il mondo un esattissimo e perfetto ritratto, eseguito finemente al platino, bastando inviare all'autore sig. Michielis la fotografia.

Rivolgerla per le commissioni alla tipografia fratelli Tosolini o Jacob.

Per gli operai

Si avverte che la segreteria della Camera del lavoro è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18 e dalle 19 alle 22.

DEPOSITO CARBONI E LEGNA

all'ingrosso ed al dettaglio

UDINE - PAOLO LUCCHINI - UDINE

Magazzini: Via della Prefettura N. 10

Consegna franco a domicilio in sacchi del peso garantito di Kg. 25.

Tutti i sacchi sono chiusi col piombo della Ditta.

Si garantisce perciò l'esattezza del peso.

Rifiutare i sacchi non muniti del piombo. Le commissioni si effettuano in giornata.

Carbone delos (Canallo), Coké e Fessili a prezzi convenienti. — Deposito Panni Cortecchia.

Recapiti: Via Rialto, 7 - Via Rosalia, 59 - Via Erasmo Valvason, 8.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Drophe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO
 Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

DE GIORGI & FERRAZUTTI
 UDINE
 Circonvallazione Porta Venezia, e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO
 A FORZA MOTTRICE
 PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
 Serramenti comuni e ad uso Graz
 Ornici su qualunque scama
 Lavorazione di imballaggi,
 Casse per Birra, Gazose ecc.
 Si assume qualunque lavoro
 per la tornitura del legno.

Specialità
 Tende a griglia con catenella

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE
 RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è aria tinta, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Di facilissima applicazione.
 Basta una sola bottiglia per ottenere
UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione,
 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i
 Farmacisti, Droghieri e Farmacologi.
 Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino, 12, Milano

Per i tipi della Casa Editrice della
Rassegna Internazionale di Roma
 si è pubblicato in elegante volume
Il Vangelo della Ricchezza
 e l'Impero degli Affari
 del miliardario **ANDREW CARNEGIE**

Pubblichiamo il sommario dell'interessante volume:
 Come feci il mio tirocinio. — Affari. — La via del successo negli affari: Discorso ai giovani. — Come si conquista la fortuna: Elementi del successo: la povertà, la pratica, l'abilità naturale. L'educazione universitaria non è un elemento necessario. — Il risparmio come dovere: I doveri dei ricchi. — La ricchezza e il modo di adoperarla. — Il vangelo della ricchezza: L'amministrazione della ricchezza. Il campo migliore per la filantropia. — Ferrovie nel passato e nel presente: Le ferrovie di trenta anni fa. Le ferrovie dell'avvenire. I bisogni e le responsabilità dei ferrovieri. — Trusts: 1° L'ingranaggio del "Trusts"; 2° Illusioni popolari circa i "Trusts". — La scuola di Manchester e il tempo nostro. — Capitale e lavoro: 1° La questione operaia esaminata da un capitalista; 2° L'interesse comune del capitale e del lavoro. La reciproca dipendenza del principale e dell'operaio. I vantaggi della reciproca educazione. — Il tripode: Schema del lavoro mondiale. La triplice alleanza del lavoro, del capitale e dell'abilità negli affari, indispensabile alla bontà della produzione. Relazione a dipendenza reciproca. Nell'unione sta la forza.

Prezzo del volume **L. 2.**

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO
 del Dr. Högyes — brevettate in tutto il mondo.

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio (left) / Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto (right)

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucisce né di una parte né dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari mali dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.—, 1.— ed a cent. 80 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia **ISIDORO PIUTTI - Calzoleria, Via Cavour**
 Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

AMARO GLORIA Liquore aromatico e riacostitente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

PREMIAZIONE CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
 Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
 Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
 Prezzi modicissimi

SAPONE AMIDO BANFI
 Superiori al più alti saponi italiani. — Usato per la sua qualità igienica e igienizzabile. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 profumato. — **AMIDO BORACE BANFI** con esso chiunque può sbarazzarsi di Funghi, mazzette e macchia. — Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

AMARO D'UDINE
 Antica e rinomata Specialità
 di **DOMENICO DE CANDIDO**
 CHIMICO FARMACISTA
 Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1893.*



CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
 Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutto le primarie Città d'Italia.